

confronti { MONDO

AMERICA LATINA

Se i nuovi *leader* capovolgono la geopolitica

Grandi rivolgimenti in tutta la regione: l'Argentina vuole diventare *partner* della Nato, mentre la Colombia cerca di aderire ai Brics+.

Appena un anno fa, il presidente brasiliano Luiz Inácio Lula da Silva stava dando il suo supporto affinché l'Argentina – allora ancora governata da un presidente di Sinistra – si unisse al gruppo dei Paesi di economie emergenti dei Brics+ (originariamente composto da Brasile, Russia, India, Cina e Sud Africa). Ma da quando, lo scorso dicembre, Javier Milei è entrato in carica come presidente, la sua amministrazione si è mossa per riorientare la politica

estera dell'Argentina lontano dal Sud del mondo e verso gli Stati Uniti e Israele. Lo scorso aprile, Milei ha compiuto il suo ultimo passo in questa direzione presentando una lettera formale in cui chiedeva che l'Argentina diventasse un “*partner globale*” della Nato (uno *status* concesso a pochi Paesi che collaborano strettamente con l'alleanza militare, tra cui Corea del Sud e Colombia).

Nel frattempo Gustavo Petro (il primo presidente dichiaratamente di Sinistra nella storia della Colombia) ha annunciato che cercherà di entrare nei Brics+. Secondo i giornalisti di *Foreign Policy*, per ora si tratta di mosse altamente simboliche, poiché la Colombia non ha intenzione di rinunciare al suo *status* di *partner* con la Nato e per quanto Lula e Milei non abbiano rapporti calorosi – Lula non ha partecipato alla cerimonia di insediamento di Milei – l'Argentina è ancora fortemente dipendente dal Brasile economicamente. Ma sembra che l'elezione di Milei abbia dato nuova urgenza alla prospettiva di legami più profondi tra Colombia e Brasile: oltre alla can-

didatura ai Brics+ della Colombia, Lula e Petro hanno iniziato a coordinarsi più da vicino anche in vista delle elezioni di luglio in Venezuela e i due Paesi hanno anche firmato sei diversi accordi di cooperazione, anche su agricoltura e turismo. Il commercio bilaterale tra Brasile e Colombia è infatti quasi raddoppiato nel decennio che va fino a dicembre 2022, anche se è diminuito drasticamente lo scorso anno a causa della lenta crescita in Colombia. Automobili e *mais* sono tra le principali esportazioni del Brasile verso la Colombia, mentre il flusso di carbone e plastica va nella direzione opposta.

Qualcosa cambia anche in Argentina, infatti il Governo ha registrato un *surplus* di bilancio trimestrale per la prima volta in 16 anni. Tale traguardo è stato però possibile tagliando drasticamente la spesa pubblica, il che ha inflitto dei danni anche gravi a diversi settori dell'economia argentina. Le università pubbliche sono particolarmente colpite: in conseguenza alle politiche di Milei, infatti, i loro *budget* si sono ridotti fino all'80%. [ML] ☹

IRAQ

Pene detentive per le persone *Lgbtq+*

Il Parlamento iracheno ha approvato un disegno di legge che criminalizza le relazioni tra persone dello stesso sesso con pene detentive comprese tra 10 e 15 anni, mentre le persone *transgender* possono essere incarcerate per un periodo da uno a tre anni. Un provvedimento motivato con la necessità di «preservare i valori religiosi del Paese». Come ha riportato la *BBC*, secondo la nuova legislazione, non solo le persone *Lgbtq+*, ma anche coloro che promuovono l'omosessualità o la prostituzione, i medici che eseguono interventi chirurgici di cambio di genere, gli uomini che “intenzionalmen-

te” si comportano come donne e coloro che praticano lo “scambio di moglie” dovranno affrontare pene detentive. Le persone *Lgbtq+* sono da tempo nel mirino delle autorità irachene, e negli ultimi anni i principali partiti politici hanno intensificato gli attacchi ai diritti *Lgbtq+*, talvolta bruciando bandiere arcobaleno durante le proteste. Inoltre, *Human Rights Watch* e altre organizzazioni per i diritti umani hanno segnalato diversi casi di rapimenti, torture, stupri e omicidi di persone *Lgbtq+*.

Un'*escalation* che parte alla fine degli anni Ottanta, quando era stata proposta una bozza del disegno di legge – un emendamento alla legge anti-prostituzione – che prevedeva la pena capitale per le relazioni omosessuali, poi rettificata dopo aver incontrato l'opposizione degli Stati Uniti e di altri Paesi occidentali. Il nuovo disegno di legge ha suscita-

to critiche e preoccupazione in tutto il mondo. Il Dipartimento di Stato americano ha affermato in una nota: «L'approvazione di questa riforma rappresenta una minaccia per i diritti umani e le libertà», e ha aggiunto: «Questa legge indebolisce la capacità dell'Iraq di diversificare la propria economia e di attrarre investimenti stranieri, visto che le coalizioni imprenditoriali internazionali hanno già indicato che tale discriminazione danneggerà le imprese e la crescita economica del Paese».

Non si è fatta attendere la risposta del segretario di Stato britannico lord David Cameron che ha descritto gli emendamenti come “pericolosi e preoccupanti” e ha dichiarato su *X (Twitter)*: «Nessuno dovrebbe essere preso di mira per quello che è. Incoraggiamo il governo iracheno a difendere i diritti umani e le libertà di tutte le persone senza distinzioni». [VB] ☹


INDONESIA

Fake news e libertà d'espressione

Negli ultimi anni, gli articoli su *fake news* e diffamazione hanno rappresentato una seria minaccia alla libertà di espressione.

Con una sentenza storica, lo scorso marzo la Corte costituzionale indonesiana ha revocato dal Codice penale gli articoli 14 e 15 della legge n. 1/1946 sulle *fake news* e l'articolo 310 comma 1 sulla diffamazione. Secondo i giudici infatti, l'articolo riguardante le *fake news*, non avendo parametri di riferimento chiari, potrebbe limitare il diritto dei singoli di esprimere le proprie opinioni. La conseguenza è che «le persone non hanno più la libertà di esprimere opinioni come forma di partecipazione pubblica alla vita democratica». Negli ultimi anni, infatti, in particolare dopo le elezioni del 2019, gli articoli su *fake news* e diffamazione hanno rappresentato una seria minaccia alla libertà di espressione, perchè sono stati utilizzati in modo improprio da parte di persone influenti e funzionari governativi per criminalizzare attivisti per i diritti

umani, giornalisti e altre voci di dissenso. Secondo i dati di *SAFE.net*, un'organizzazione per la libertà di parola, tra il 2020 e il 2023 si sono verificati in Indonesia 32 casi penali di diffamazione, alcuni dei quali sono stati immediatamente archiviati dopo la sentenza. A chiedere una revisione della legge, gli attivisti Haris Azhar e Fatiah Maulidiyanti, vittime di accuse penali per diffamazione, insieme alla *Indonesian legal aid foundation* (Ylbhi), e all'Alleanza dei giornalisti indipendenti (Aji).


Il presidente dell'Aji Indonesia, Sasmito, ha affermato che la decisione della Corte costituzionale è molto importante per la libertà di espressione e la libertà di stampa, e che la legge del 1946 necessitava di una revisione perchè era nata un anno dopo l'indipendenza dell'Indonesia, un tempo in cui non c'era neanche *internet*. [VB] 

SUD-EST ASIATICO

Cambi di preferenza nell'allineamento dei Paesi dell'Asean

Un recente sondaggio condotto dall'*Institute of Southeast Asian studies* ha rilevato che il 50,5% degli intervistati nei dieci Paesi membri dell'Associazione delle Nazioni del Sud-Est asiatico (Asean) sceglierebbe nel 2024 di allinearsi con la Cina, mentre il 49,5% sceglierebbe gli Stati Uniti, registrando una sensibile variazione percentuale rispetto all'anno precedente, quando era il 38,9% a preferire la potenza asiatica rispetto al 61,1% che esprimeva la propria preferenza per gli Stati Uniti. Tuttavia, quasi la metà degli intervistati (46,8%) ritiene che l'Asean dovrebbe rafforzare la propria resilienza e unità per respingere le pressioni delle due maggiori potenze

Il cambiamento maggiore è stato registrato nelle risposte delle persone intervistate in Laos, Indonesia e Malesia, dove l'aumento delle preferenze nei confronti della Cina è compreso tra 20 e 30 punti percentuali. I Paesi che hanno espresso una maggiore preferenza di *partnership* nei confronti degli Stati Uniti sono le Filippine (83,3% a favore degli Stati Uniti), Vietnam (79%) e Singapore (61,5%). In tutti e tre i Paesi, il sostegno agli Stati Uniti è rimasto relativamente stabile rispetto al 2023.

Ad ogni modo, parlando in generale, il Giappone rimane la grande potenza più "fidata" per i Paesi del Sud-Est asiatico (58,9%) mentre Stati Uniti arrivano al secondo posto (42,4%), superando di poco l'Unione europea (41,5%) e nonostante lo slittamento di preferenze, la metà degli intervistati (50,1%) esprime sfiducia nei confronti della Cina e il 45,5% teme che essa possa usare la propria potenza economica e militare per minacciare gli interessi e la sovranità del proprio Paese. [ML] 

In questa pagina: Gedung Negara Grahadi, Embong Kali Asin, Indonesia © Prananta Haroun/ CopyLeft





PANAMA

José Raúl Mulino è il nuovo presidente

Mulino ha vinto con più del 34% dei voti e un vantaggio del 10% sul suo concorrente, l'ex-diplomatico Ricardo Lombana.

Il conservatore José Raúl Mulino ha vinto le elezioni presidenziali a Panama con più del 34% dei voti e un vantaggio del 10% sul suo concorrente, l'ex-diplomatico Ricardo Lombana.

Ex-ministro della Pubblica Sicurezza, Mulino durante la sua campagna elettorale ha ricevuto il supporto dell'ex-presidente Ricardo Martinelli, con la promessa di riportare Panama alla crescita economica sperimentata sotto la sua

presidenza, dal 2009 al 2014. Martinelli, noto ai suoi sostenitori come "el loco" (il pazzo), era uno dei principali contendenti alla presidenza fino a quando non è stato squalificato all'inizio di quest'anno a causa di una condanna per riciclaggio di denaro nel 2023.

Ciò nonostante, dall'ambasciata del Nicaragua a Panama City, dove gli è stato concesso asilo, Martinelli ha sostenuto una strenua campagna per Mulino, che

ha preso il suo posto sulla scheda elettorale.

Focus della campagna elettorale la crescita dell'occupazione, la promessa di incrementare il turismo e di costruire una linea ferroviaria che colleghi Panama City, la capitale, con l'interno del Paese, creando posti di lavoro nell'edilizia.

Mulino si è inoltre impegnato ad aumentare la produzione agricola, abbassare il costo dei medicinali e fornire accesso gratuito a *internet* alle scuole. [VB] ↻

EGITTO

Una società egiziana sta guadagnando sulla fuga dei palestinesi da Gaza

Secundo quanto riferito dal sito di *Middle East Eye*, la *Hala consulting and tourism services*, una società di proprietà del leader tribale del Sinai e magnate degli affari Ibrahim al-Organi (sostenitore del presidente Abdel Fattah el-Sisi) ha addebitato ai palestinesi che

attraversano il tragitto da Rafah di Gaza all'Egitto almeno 5.000 dollari per ogni adulto e 2.500 dollari per ogni bambino sotto i 16 anni. L'azienda, infatti, ha il monopolio sulla fornitura di servizi di trasferimento al valico di Rafah, l'unica uscita di Gaza non confinante con Israele e l'unica via d'uscita dall'enclave costiera per i palestinesi.

Secondo le stime, solo negli ultimi tre mesi la società avrebbe guadagnato almeno 5,6 miliardi di sterline egiziane (circa 118 milioni di dollari) dai palestinesi che cercavano di lasciare Gaza devastata dalla guerra. Secondo l'ambasciatore palestinese al Cairo, Diab Allouh, dall'inizio della guerra circa

80.000-100.000 palestinesi sono fuggiti da Gaza attraverso l'Egitto.

Per quel che si sa, il reddito guadagnato da *Hala* e da altre società di Organi non è soggetto ad alcuna supervisione e non sono disponibili registri pubblici per verificare dove viene speso il denaro o chi ne trae beneficio. Mohannad Sabry, scrittore egiziano ed esperto del Sinai, ha dichiarato che non sorprende che lo Stato egiziano non stia facendo nulla per impedire ad Organi di trarre vantaggio dalla disperazione dei palestinesi e che la sua attività commerciale sia parte di un sistema economico più ampio e opaco, controllato dall'esercito egiziano. [ML] ↻



GEORGIA

Proteste contro la legge sugli “agenti stranieri”

La stessa proposta di legge è stata avanzata dal governo lo scorso anno, costretto poi a fare un passo indietro a causa di incessanti proteste.

Non si arrestano le proteste, in atto da metà aprile a Tblisi, in Georgia, nonostante la brutale repressione da parte delle forze dell'ordine a colpi di arresti, *gas* lacrimogeni e idranti. I manifestanti protestano contro un disegno di legge, che potrebbe sabotare il tentativo del Paese di aderire all'Unione europea e spingerlo ulteriormente nell'orbita del Cremlino.

Il disegno di legge, presentato dal partito al governo Sogno georgiano, vuole promuovere una legge che imporrebbe alle organizzazioni dell'ex-Paese sovietico, che ricevono più del 20% dei loro finanziamenti dall'estero, di registrarsi come “agenti stranieri” pena multe salatissime.

Come riporta la *CNN*, c'è già stato

lo scorso anno un tentativo da parte del governo georgiano di approvare la legge sugli “agenti stranieri”, paragonata dagli esperti a una misura introdotta dal presidente russo Vladimir Putin per reprimere il dissenso.

Tuttavia, dopo incessanti proteste, che hanno visto i cittadini in piazza per diversi giorni, e una risposta dell'Ue che ha concesso al Paese lo *status* di candidato, visto che l'80% della popolazione sostiene l'adesione al blocco, il governo è stato costretto a fare un passo indietro. A un anno dalla sua sconfitta, Sogno georgiano ripropone la legge e non accenna a fare passi indietro, nonostante ci sia il rischio di una vera e propria rivoluzione. [VB] ⊕

CINA

I piani di Xi Jinping in Europa dell'Est

Il presidente cinese Xi Jinping ha recentemente concluso un *tour* di cinque giorni in Europa, visitando Francia, Serbia e Ungheria. Gli obiettivi principali del suo viaggio erano spingere per un mondo multipolare meno dominato dagli Stati Uniti, rinforzare i legami della Cina con l'Unione europea nono-

stante le crescenti tensioni commerciali e approfondire la cooperazione economica con i principali alleati nell'Europa orientale. Se la visita in Francia, nonostante i colloqui siano stati cordiali, non ha portato grandi rivolgimenti, le visite di Xi in Serbia e Ungheria hanno avuto più successo nel mostrare l'influenza della Cina nell'Europa orientale.

Serbia e Ungheria, infatti, hanno firmato numerosi accordi con la Cina e migliorato le loro relazioni. Ivana Karaskova, ricercatrice presso l'Associazione per gli affari internazionali – un gruppo di ricerca indipendente con sede a Praga –,

ha affermato sulle pagine del *New York Times* che in particolare l'Ungheria e la Serbia guardano alla Cina «non solo per vantaggi economici ma anche per dimostrare al loro elettorato nazionale che perseguono una politica indipendente» e per dimostrare all'Unione europea e agli Stati Uniti che «non sono l'unico *player* sul campo».

Inoltre, secondo gli analisti, Xi non avrebbe ancora rinunciato a un'iniziativa diplomatica cinese nota come *16+1*, un gruppo composto da Cina e Paesi europei ex comunisti costruito attorno al programma *Belt and Road*. [ML] ⊕

confronti { MONDO è la rassegna stampa da tutto il mondo, ragionata e proposta in italiano da **confronti**.

IN REDAZIONE:

Nadia Addezio, Luca Attanasio, Mauro Belcastro, Valeria Brucoli, Samuele Carrari, Marzia Coronati, Asia Leofreddi, Michele Lipori (caporedattore), Alessia Passarelli, Claudio Paravati (direttore), Luigi Sandri, Stefania Sarallo, Sara Tirolla, Ilaria Valenzi.